Anno XII. **Domenica, 26 Giugno 1859** **Num. 177.**

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. [illegible]
Svizzera	» 36	» 19	» [illegible]
Francia	» 40	» 22	» [illegible]
Inghilterra	» 54	» 28	» [illegible]5
Austria	» 48	» 25	» 13

Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via S. Filippo, n. 21, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. A Parigi, all' *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. A Londra, da *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per la prima volta, cent. 20 per le successive.

Le lettere e i richiami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato Cent. 10.

Torino, 25 giugno

UNA NUOVA VITTORIA.

Il cannone dell'arsenale annunziò oggi a Torino la grande vittoria riportata ieri dagli eserciti alleati a Solferino presso Castiglione.

Gli austriaci furono battuti nelle posizioni, che da tanti anni avevano studiate; che meglio conoscevano, dove avevano fatte tante evoluzioni ed esercitazioni militari.

Il combattimento debb'essere stato assai aspro, essendo durato 17 ore; ma quanto più forte è stata la resistenza degli austriaci, tanto più gloriosa è la vittoria.

NOTIZIE DELLA GUERRA.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Calcinato, 22 giugno.

Stamane sul fare del giorno una nostra pattuglia di riconoscenza composta di una ventina di cavalleggeri e di una compagnia bersaglieri perlustrando la strada da Desenzano a Pozzolengo, fu assalita da uno squadrone di ussari (reggimento Kaiser), e da uno squadrone di ulani; questa forza austriaca aveva con sè due pezzi di artiglieria. I nostri cavalleggeri, che per avere mandato qualche soldato come vedetta, non rimanevano che una dozzina, retrocessero a seconda dell'ordine che avevano; ed allora i bersaglieri, che dalla strada erano saltati al campo, aspettarono gli ussari che caricavano pei primi, fecero loro fuoco adosso mentre passavano, e li posero in fuga. I cavalleggeri alla loro volta li inseguirono. In questo piccolo fatto rimasero morti il tenente degli usseri, conte Toussaint de la Motte, e alcuni altri di bassa forza; molti ussari furono feriti; tre prigionieri, sei cavalli morti, due presi.

Dei nostri due feriti leggermente.

Relazione del generale comandante la terza divisione, sul combattimento di Vinzaglio delli 30 maggio.

Al sig. Luogotenente generale capo dello stato maggiore dell'armata.

Torrione.

Vinzaglio addì 1° giugno 1859.

« Ricevuti i rapporti sulla partecipazione presa al fatto d'armi del 30 maggio dalle varie frazioni di truppa componenti la terza divisione, sono in grado di completare ed estendere la relazione fatta la sera stessa sovra dati necessariamente imperfetti.

« La divisione arrivò in Parnasco alle 12 meridiane circa. Ne arrestai la testa, per riordinare la colonna allungatasi d'assai per la difficoltà della strada. Disposi la truppa entro e dietro il paese, al coperto della vista di Vinzaglio, villaggio che io dovevo attaccare; indi attesi, secondo gli ordini avuti, che l'attacco di fianco della seconda divisione rendesse possibile l'attacco di fronte per parte delle mie truppe. Da Parnasco a Vinzaglio si estende un terreno basso, coltivato a risaie, e letto d'un antico lago.

« Vinzaglio domina questa bassura dall'alto d'un ciglio boschivo; ed il fronte del paese verso Parnasco, è inoltre guarentito da un *cavo* largo ed abbastanza profondo per essere inguadabile. Lo traversa un solo ponte, che corrisponde all'unica strada per cui da Parnasco si accede al paese.

« A metà strada circa (ma fuori ed a 200 m. all'ovest della strada stessa) evvi un fabbricato detto la Pista, per cui passa un altro cavo che va pure a tagliare la strada di Parnasco all'intersezione di quella che tende verso il N. E. alla Cascina Nuova (*Veggasi la carta al* 50,000).

« L'arrivo delle truppe a Parnasco non produsse alcun movimento nè a Vinzaglio, nè alla Pista. Solo le comunicazioni assolutamente interrotte da più giorni facevano credere che l'occupazione nemica persistesse. Feci trarre due colpi di cannone sulla Pista, e due sul villaggio, non tanto per tasteggiare l'occupazione, come per segnalare il mio arrivo in posizione, così alla seconda divisione come alla quarta, i cui movimenti erano legati coi miei. Non ne venne alcuna risposta. Feci riconoscere la Pista da un pelottone di bersaglieri (10° battaglione, comp. Garrone) comandato dal sottotenente Galli, il quale vi accedè parte per la strada, parte per gli arginelli del *cavo* che mette in moto la Pista. A questa riconoscenza si unì volontariamente il capitano di stato maggiore nobile Devecchi. La Pista fu trovata sgombra, ma non appena fu occupata dai nostri bersaglieri, che un vivo fuoco del nemico partì dal caseggiato di Vinzaglio contro di loro. Si riconobbe il paese asserragliato all'unico accesso, ed i cacciatori nemici occupare le barricate e gli argini laterali.

« I nostri bersaglieri risposero al fuoco, ed il capitano Garrone si avanzò col resto della compagnia, facendo parzialmente rinforzare la catena. Ne conseguì uno schioppettìo assai nutrito, che ci costò un morto ed un ferito. Feci ritirare la compagnia, convinto che l'occupazione nemica non era molto forte, e sopratutto che non era munita d'artiglieria. Disposi pure ad ogni evenienza che il 2.o battaglione del 7.o fanteria (maggiore Fenoglio) si stendesse lungo la strada che scende da Parnasco, tra il ponte sul *cavo* Crocetta ed il ponte successivo. Vi fu una lunga aspettativa sotto una pioggia dirotta. Verso le 3 circa giunse ordine di S. M., recato dal capitano Defornari dello stato maggiore, di non frapporre indugio all'assalto di fronte, senza aspettare la cooperazione della 2.a divisione. In conseguenza disposi perchè l'artiglieria (la 6.a batteria e gli obici della 5.a) si ponessero in batteria lungo la strada, parte al primo ponte sotto Parnasco, parte al secondo ponte, al volto che va alla Cascina Nuova. Essa non poteva invero produrre un grande effetto preparatorio all'assalto, tra per la distanza, tra per la posizione; ma avrebbe assicurato la ritirata delle truppe ove fossero state ricacciate. Il 10.o battaglione bersaglieri prese la testa della colonna, che si avanzò sul solo adito praticabile, la strada.

« Il capitano nobile Devecchi dello stato maggiore si unì ad esso, ed il battaglione si avanzò arditamente verso la barricata.

« Alcune quadriglie si distesero lungo il canale per rispondere al fuoco, che cominciò tosto a partire dal caseggiato; ma dopo pochi minuti di fucileria, dato dal maggiore Vivaldi il segnale dell'attacco, la colonna tutta superò la barricata.

« Entrarono dei primi il maggiore stesso, il capitano Devecchi (i quali abbandonarono i loro cavalli per superare l'ostacolo), il capitano Garrone ed il sottotenente Galli sopra nominato, che passò il canale a nuoto.

« Alcuni bersaglieri cominciarono a disfare la barricata, nella quale bisogna furono poi surrogati da un drappello della 2 compagnia zappatori, sotto gli ordini del tenente Pasetti. I bersaglieri si lanciarono entro il paese, ove furono tosto seguiti dal 2 battaglione del 7, comandato dal maggiore Fenoglio; indi dal 1 battaglione dello stesso reggimento, comandato dal maggiore Borda. Era con questi il colonnello Berretta, e sopraggiunse a prendere la direzione delle cose lo stesso generale di brigata cav. Arnaldi. Ne conseguì un vivo combattimento per le strade e contro le case, ove gli ufficiali conducendo i soldati alla carica al grido di *viva il Re*, ebbero presto percorso le varie contrade del paese.

« Il maggiore Vivaldi corse con 3 compagnie di bersaglieri all'uscita verso Palestro, guarnì le siepi e case, che costituiscono il lato del paese volto all'est; e la compagnia del capitano Cadellari occupò il cimitero.

« Il luogotenente Ropolo si distingueva nell'occupazione di questo fabbricato, contro il quale il fuoco nemico era vivissimo dai campi ed orti circostanti. Egli vi rimaneva vittima del suo coraggio. In pari tempo la 38 compagnia fu condotta dal capitano nobile Devecchi sull'uscita verso Confienza, ove predò un carro di ambulanza, e spinse una carica contro i fuggiaschi che si vedevano sulla strada, ed i bersaglieri nemici che occupavano i campi vicini; ma per lo scarso numero degli accorsi e per la viva resistenza che s'incontrò, se questa carica riuscì a respingere il nemico dall'accesso, non riuscì a fugarlo affatto. Esso seguitò a tenere testa dai campi laterali ove era numeroso. La compagnia occupò le case e siepi laterali all' uscita, e vi si mantenne fino alla fine del combattimento.

« Immediatamente dopo i bersaglieri, superando analoghe difficoltà, erano giunti i due battaglioni del 7 sunnominati. Essi si mescolarono ai bersaglieri, nell' occupazione, ed il combattimento s'impegnò vivissimo su tutto il fronte del villaggio intermediario fra le due strade di Confienza e di Palestro.

« Il nemico era numeroso, e pose momentaneamente in batteria alcuni pezzi. Era evidente aver egli ricevuto considerevoli rinforzi, e tentare un ritorno offensivo. Questo fu paralizzato dalla costanza delle truppe e dalle continue cariche alla baionetta che eseguivano od accennavano esse dalle varie uscite del villaggio. Di queste uscite ne furono improvvisate delle nuove dietro consiglio del colonnello Berretta e del capitano Devecchi, che si posero essi stessi a disfare le siepi dei giardini ed aprire nuovi varchi allo slancio delle truppe. Ma non si potè evitare un istante d'ingombro, nel quale le perdite per la fucileria nemica furono sventuratamente sensibili; e se non si generò confusione fu per la fermezza intelligente del colonnello Berretta, dei capi dei varii battaglioni sovra detti e del capitano Devecchi, che cercavano quanto potevano organizzare la difesa, riconoscendo le uscite ed i punti minacciati, e dirigendo indi essi le frazioni di truppa di mano in mano che arrivavano.

« Dopo un'ora e mezzo di accanita resistenza il nemico cominciava ad allontanarsi, ed il combattimento si faceva esterno al villaggio, grazie all'ardito inseguimento dei nostri. Però nella strada di Confienza si mantenevano ancora forze considerevoli, e probabilmente il nemico ritiratosi preliminariamente su quella di Palestro, si rabbatteva su di essa, avendo nuova dell'attacco e presa di questo villaggio, per parte della 4ª divisione. I cannoni presi da questa sulla stradale di Palestro sono probabilmente quelli che si ritiravano da Vinzaglio. Ricevei rapporto di questo stato di cose dal capitano Devecchi, il quale era salito sul campanile del paese per rendersi conto del complesso dell'azione e riferirne. Io avevo già ordinato all'artiglieria di recarsi ad occupare le due uscite, ed alla brigata Pinerolo di recarsi in fretta a cavallo della strada di Confienza che era la più esposta. La barricata era spianata; il resto del 7° ed 8° reggimento già entrati prendevano parte alla difesa esterna ed inseguimento del nemico. La brigata di cavalleria agli ordini del colonnello Savoiroux fu spiegata fuori di Vinzaglio fra le due strade.

« Contemporaneamente a questo combattimento di fronte riuscito così felicemente, grazie allo slancio delle truppe, io aveva dato ordine di spedire il 2° battaglione bersaglieri con uno squadrone di Piemonte reale (capitano Gropello) alla direzione di Cascina Nuova, Cascina Toriggia, e Cascina Saporita onde spuntare il fianco destro dei difensori e minacciare la loro ritirata in Confienza.

« Queste truppe avviate dal mio capo di stato maggiore ebbero a superare difficoltà gravissime di terreno, in quel tratto appunto dove la carta al 50,000 segna un'interruzione della strada, e lo fecero in modo che ambe le armi debbono sentirsene accrescere la vicendevole stima e simpatia.

« Se questa manovra di giro non ebbe effetto nell'occupazione propriamente detta del villaggio, ne ebbe una notevole per decidere la ritirata, e frastornare i ritorni offensivi sulla strada di Confienza. L'occupazione nemica su questa strada seguitava pertinace. Il capitano Devecchi spintosi in riconoscenza con un pelottone di Piemonte reale, constatava che era assai forte, e che il pericolo esisteva ancora malgrado la lodevole resistenza della compagnia del 10 battaglione bersaglieri (capitano Garrone) tuttora in posizione fuori del villaggio.

« Col sostegno sopraggiunto di alcune frazioni del 7 reggimento, ed all' effetto dell' arrivare sul ciglio dei bersaglieri del 2 battaglione che cominciavano ad impegnarsi, il maggiore cav. di Revel dispose prontamente una sezione della 5ª batteria (comandata dal luogotenente Gonella) e questa, con bene assegnati colpi a mitraglia, sconcertò il nemico e lo costrinse ad allontanarsi. Giungeva intanto la brigata Pinerolo che occupò fortemente i campi a cavallo della strada, ed ogni pericolo cessò pure da quel lato. Erano le 6 1/2 pom. circa.

« Oltre il carro d'ambulanza sopracitato fu pure predato nelle contrade del villaggio un carro da munizione d'artiglieria. Il nemico abbandonò alcuni prigionieri e feriti, come pure armi ed effetti di corredo. Molti dei suoi cadaveri coprivano il terreno.

« Feci rettificare le posizioni, spedii in tutte le direzioni riconoscenze di cavalleria. Le truppe rimasero sotto le armi finchè all'arrivo di S. M. non conobbi che stante l'occupazione per parte della 2 e 6 divisione di Confienza e di Palestro, non aveva che temere sul fronte; allora feci attendere e diedi ordini perchè i viveri raggiungessero.

« Unisco copia delle note degli ufficiali e soldati che si portarono con maggiore distinzione, quali mi vengono testualmente dai comandanti dei corpi. Sono da aggiungere ad essi il nome del prode generale Arnaldi, e, secondo il rapporto di questi, del capitano di stato maggiore sig. Albini, dell'aiutante di campo cavaliere di Montezemolo, addetti a quel comando di brigata. Quanto alla condotta veramente degna di lode di tutti gli ufficiali componenti il mio stato maggiore, mi rimetto a quanto ho scritto nel mio recente rapporto.

« Unisco pure le situazioni rettificate delle perdite sofferte.

« *Il luogotenente generale comand. la 3 divisione*

« *Sott.* DURANDO. »

La *Gazzetta di Modena* pubblica il seguente dispaccio:

22 giugno, ore 2 pom. (*Disp. telegr. da Reggio.*)

Il giorno 20 alle 9 ant. gli austriaci hanno abbandonato interamente la destra del Po — disarmato i fortini di Sailetto e Monteggiana, distrutto il ponte di Borgoforte gettando parte del materiale nella corrente.

ESERCITO AUSTRIACO

Scrivono dal campo austriaco al *Times*, sotto la data di Soresina, 10 giugno:

« Piacenza era già un campo trincerato per 40,000 uomini perfetto. Perchè siasi divisato di distruggere il risultato di tanta abilità e lavoro non lo so. Tutti quelli che hanno fatto attenzione agli avvenimenti delle ultime poche settimane, devono essere persuasi che vi furono frequenti cangiamenti di propositi nei consigli austriaci. Vi fu la risoluzione di star interamente sulla difensiva; poi la minaccia di invadere il Piemonte dopo tre giorni; poi questa fu ritirata a richiesta dell' Inghilterra; poi si prese una posizione difensiva in Lomellina, e fu abbandonata senza difesa; poi le truppe passarono il Ticino così disperse che si dovrebbe supporre fossero per marciare diritto oltre il Mincio, o anche per tentare qualche colpo di mano sulla sinistra; il giorno seguente venne accettata la battaglia; poi Pavia fu abbandonata, indi l' altro ieri Pavia fu rioccupata; in seguito il movimento di ritirata fu ripreso, ed oggi l' armata è all' est dell'Adda. Io suppongo che voi attenderete da me qualche spiegazione di tutto ciò, ma io posso solamente indovinare quello che è mal fatto, e io non arrischierò di essere ingiusto dicendovi quello che io indovino; ma menzionerò alcuni fatti che vi renderanno capaci di giudicare da voi stessi. 1. Vi fu ultimamente un telegrafo elettrico diretto da Vienna al quartiere generale dell' armata operante, ed i messaggi erano soliti a giungere qualche volta ogni mezz' ora anche nella notte con molto disturbo dello stato maggiore superiore. 2. Il generale Hess, ufficiale superiore del conte Gyulai, andò ad incontrarlo a Bereguardo la mattina dei 3 all' aurora. 3. Il generale Hess fu presente il giorno dopo alla battaglia di Magenta.

Ora, sia questa ritirata un capolavoro di stra-

tegia, o sia un fatto assai debole, io credo che sarebbe ingiusto, considerando queste coincidenze, di dare tutto il biasimo e tutta la lode al conte Gyulai. Infatti l'intera armata è furiosa e gli ulani hanno tolto le banderuole dalle loro lancie; i cacciatori hanno gettato via i fiori che sempre portano sul cappello durante la guerra. Indiscreti ufficiali danno voce ai loro sentimenti colla parola; i più discreti si lisciano i mostacchi fra di loro per ore intiere; ma per amor di giustizia devo aggiungere che il generale senso è quello di severa determinazione di lasciare solo il futuro rispondere per il passato. »

Questa relazione che viene dal campo austriaco non potrà probabilmente essere tacciata di esagerazione e d'invenzione; essa dipinge con colori abbastanza chiari, nonostante i riguardi che il corrispondente deve usare per il partito che egli sostiene, la depressione morale e il disordine che regna in quel campo dalle più alte sino alle più infime regioni.

INTERVENTO PRUSSIANO. — Scrivesi da Parigi 20 giugno all'*Indépendance Belge*:

« Ecco, dietro le informazioni che mi sono date, a qual punto trovasi la questione dell'intervento della Prussia. Questa potenza sta per proporre un piano di pacificazione onorevole per le due parti. Essa aspetta che il ministero inglese sia definitivamente installato per sottomettere i suoi progetti all'Inghilterra. La loro adozione è considerata come sicura. L'antico ministero fu rovesciato, perchè non seppe impedire la guerra; si spera a Berlino che lord John Russell assumerà di provare che esso sa fare la pace. Le basi della proposta prussiana sono già mandate a Verona ed al quartier generale francese. Un armistizio dovrà precedere l'apertura delle trattative. Ignoro quale accoglimento l'imperatore Napoleone farà alla proposta prussiana, ma la corte di Berlino ha tanta confidenza nel successo, che non dispera di ottenere l'adesione della Russia.

« Havvi un trattato fra l'Austria e la Prussia? No. Havvi una convenzione per certe eventualità? Sì. Quali sono le condizioni, a cui la Prussia va debitrice della direzione della Germania? Nessuno lo sa ancora esattamente; nondimeno si sa sin d'ora che l'Austria è dispensata dal fornire il suo contingente di fanteria e d'artiglieria alla confederazione. Per il patto federale del 9 giugno 1815, il contingente principale dell'Austria è di 110,000 uomini, più di 30,000 per la riserva. Essa è sciolta attualmente da quest'obbligo. Essa darà solamente 20,000 uomini per le piazze forti della confederazione, e porrà a disposizione della Prussia un corpo di 30,000 uomini di cavalleria. »

Comunque sia di queste informazioni, siamo piuttosto inclinati a credere che la situazione delle borse europee influisca assai a far nascere speranze di successo alle supposizioni di proposte pacifiche, le quali però considerate al lume dei fatti, non reggono, perchè in contraddizione appunto a fatti e dichiarazioni notorie, da cui per la forza degli avvenimenti non è emersa alcuna necessità di decampare, anzi che vengono ogni giorni vieppiù a confermarsi e invigorirsi.

Notiamo a rettificazione poi della suddetta notizia, che il contingente federale dell'Austria è di 96,000 uomini, e che per scioglierla dall'obbligo di somministrarlo si richiederebbe una deliberazione federale che non consta essere stata nè proposta nè presa. Anche le altre notizie sulle disposizioni militari dell'Austria sono state smentite da fonti autorevoli in fogli tedeschi.

Leggesi nella *Gazzetta di Colonia*:

« È sfortunatamente la via presa dalla Germania, quella d'impiegare vaghe e sonore parole invece di dire semplicemente quel che si pensa. Quanto non si è mai detto al presente sulla posizione della Prussia riguardo alla questione italiana? Eppure la questione è questa semplicemente: Abbiamo noi prussiani qualsiasi interesse che l'Austria riconquisti la Lombardia, e che si ritorni ad imporre l'odioso giogo straniero sugli italiani? Tutto il resto è solamente frase. Infatti, così nel futuro come nel passato, la Prussia consiglierà riforme liberali in Italia. Ma questo sarà sempre come nel passato; l'Austria farà le più belle promesse, e poche settimane dopo la conclusione della pace, dichiarerà, e non senza buone ragioni, che non può mantenersi in Italia colle riforme e proclamerà lo stato d'assedio. Se la Prussia vuole interporsi come mediatrice, essa deve farlo in modo leale, giusto ed equo, d'accordo colla presente situazione dei belligeranti. Vi sarebbe nulla di meno onesto e meno equo che l'invitare gli alleati a rinunziare alla Lombardia che hanno conquistato con tanti sforzi. No; la Prussia desidera solamente di mantenere il diritto che le appartiene di sedere nel consiglio delle grandi potenze: essa solamente abbisogna di avere il suo punto d'appoggio nella decisione. L'Inghilterra arma, la Russia arma, la Prussia deve pure armare. È solamente interpretandola in tal modo che la mobilizzazione può essere un ragionevole provvedimento. »

RIVISTA DELLA SETTIMANA

La notizia di una grande battaglia vinta degli alleati il 24 presso Solferino, della quale ci giunge ora l'annuncio telegrafico, ci dispensa da una più estesa ricapitolazione degli eventi militari durante il corso della settimana. Gli alleati si avanzarono continuamente verso il Mincio, sino a che il loro quartier generale si stabilì a Lonato, dove si trovarono a poca distanza dalla linea del Mincio, sulla quale il nemico fa grande assegnamento per la sua difesa. Da Lonato si spinsero infatti continue ricognizioni verso Desenzano e Peschiera da una parte, e sino a Goito dall'altra. Intanto gli austriaci ritirarono i corpi sconfitti dalla loro linea di battaglia, e ponendo avanti quelli che non erano ancora stati al fuoco, e che erano giunti freschi di rinforzo da oltre Alpi, stabilivano il loro quartier generale a Villafranca, indi a Valeggio, occupando e dominando tutte le due rive del Mincio. Pare che la battaglia di Solferino sia il risultato di un movimento offensivo degli austriaci, che da Valeggio e Monzambano si volsero contro le posizioni degli alleati. Ancora mancano i particolari del combattimento; anche i vantaggi materiali della giornata non sono ancora conosciuti. Ma delle conseguenze si può fin d'ora arguire, pensando che dei maggiori fatti d'armi nella presente guerra è questo il sesto, cioè a Montebello, a Palestro due volte, a Magenta, Melegnano e Solferino, e in nessuno di questi fatti l'austriaco può vantare un successo anche solo insignificante; fortunato ancora se egli ha potuto trovare qualche plausibile pretesto per coprire la sua disfatta, come la ricognizione forzata a Montebello. La superiorità delle armi alleate su quelle dell'Austria è ora stabilita in modo incontestabile; due eserciti austriaci sono disfatti. Ora per continuare la guerra non rimane all'Austria che a protrarre la difesa delle fortezze sino a tanto che avrà raccolto un terzo esercito; ma per far questo se pure le verrà lasciato il tempo, l'Austria incontrerà gravissimi ostacoli nella sua situazione finanziaria e nel sentimento generale dei suoi popoli, ai quali si poterono finora estorquere sacrifizii nell'orgogliosa aspettativa di una vittoria. Frustrata questa e resa inverosimile anche per l'avvenire dopo tante sconfitte parziali e generali, il governo austriaco può condurre i paesi a lui soggetti all'estrema rovina, non mai sperare un ritorno di giorni prosperi al suo sistema politico. I trattati del 1815 giacciono ora sepolti a Magenta e Solferino.

Gyulai, sul quale facevasi ricadere tutta la colpa dell'infelice campagna austriaca sul Ticino; è ora giustificato dalla battaglia di Solferino, altri generali austriaci assunsero il comando, scelsero il loro campo di battaglia in posizioni ben altrimenti vantaggiose fra il Chiese e il Mincio, e furono sconfitti. Avendo l'imperatore d'Austria assunto in persona il comando supremo, non vi sono più generali in capo da dimettere, ma i subalterni dovranno ora scontare il danno, e se gli austriaci potevano dire che a Magenta fu sconfitto Gyulai, ora saranno costretti a confessare che fu disfatta l'Austria.

La battaglia di Magenta aveva già incominciato la disorganizzazione politica dell'impero austriaco; il malcontento delle popolazioni si faceva manifesto, e gravi sintomi di prossimi movimenti scorgevansi a Vienna, in Galizia, in Ungheria; Solferino darà forse il fuoco alla miccia, e non è impossibile che fra breve l'Austria si trovi tra due fuochi, quello del nemico esterno, e quello dello sconvolgimento politico interno. Il 1848 prende la sua rivincita.

Il movimento non potrà non estendersi alla Germania, dove sotto l'aspetto dell'agitazione politica contro la Francia, si suscita un movimento interno che può essere pericoloso a parecchi governi della confederazione. La previsione di tali eventi è forse la spiegazione dell'enimma, tanto discusso, della mobilizzazione in Prussia. Il governo prussiano ha messo il suo esercito sul piede di guerra. Per chi? contro chi? Ecco la questione che si agita in tutta la settimana, che si risolve dai diversi partiti secondo i loro desiderii e le loro viste, senza che alcuna manifestazione autentica venga a diradare le tenebre. La *Gazzetta prussiana*, foglio semi-ufficiale del governo di Berlino, ha parlato un paio di volte; ma il suo linguaggio sibillino non ha schiarito nulla; si è avvolta in formole generali di mantenimento dei diritti, di difesa della Germania, di mediazione armata. Gli austriaci dicono che la Prussia arma troppo tardi, gli avversari affermano che ciò avviene troppo presto, o che l'armamento è inutile. In Prussia il popolo è malcontento perchè la chiamata sotto le armi toglie gran numero di pacifici cittadini alle loro occupazioni, senza che veggano la loro patria direttamente minacciata. La *Gazzetta d'Augusta* sostiene che gli armamenti della Prussia hanno per fine di soccorrere l'Austria, di far fronte alla Russia, e di rovesciare il ministero Palmerston testè venuto in potere in Inghilterra. La Prussia è una potenza rispettabile; ma simili imprese sarebbero sempre di gran lunga superiori alle sue forze, quand'anche la battaglia di Solferino non le avesse rese affatto chimeriche.

I giornali parlano assai di tentativi diplomatici per ristabilire la pace, e i discorsi di mediazione armata, messi in campo dalla Prussia, la partenza del ministro austriaco Rechberg per Verona, accompagnato dall'inviato prussiano barone Werther avvalorarono quelle voci, sebbene le condizioni che si accennano non abbiano alcun aspetto di autenticità. I progetti di regni o ducati separati di Lombardia, di Venezia e di altre provincie sono intrighi austriaci o null'altro, e speriamo che Solferino ne abbia distrutto persino l'ombra. Non è però fuori di luogo il supporre che la Prussia, dopo gli eventi della guerra, infelici per l'Austria, si disponga a preparare a quest'ultima un'onorevole ritirata diplomatica.

Insieme alla Prussia si arma anche la Germania, e la dieta di Francoforte se n'è occupata, ordinando che siano posti sul piede di guerra alcuni contingenti della confederazione germanica; ma, malgrado il partito austriaco, la Germania non farà nulla, e si limiterà a secondare le intenzioni della Prussia. Gli stati secondarii della Germania, la cui organizzazione militare è assai difettosa, non possono presentare in campo, senza la Prussia, alcuna forza militare rispettabile, e alle difficoltà di organizzazione si aggiungono ancora ostacoli finanziarii, non essendo ancora alcuno degli stati minori della Germania capaci di realizzare i prestiti, così liberalmente votati dai partiti retrivi delle camere tedesche.

Inoltre dacchè i pesi dei grandi armamenti incominciano ad essere sentiti dalle popolazioni, queste mormorano, aprono gli occhi, e riconoscono che, se interessi retrivi, clericali od austriaci sono in pericolo, gli interessi veramente tedeschi non sono per nulla minacciati, e trovano che i governi farebbero assai meglio a rivolgere le cure ai miglioramenti interni, a riforme liberali delle singole instituzioni, come anche della costituzione federale, e già compaiono sull'orizzonte del Reno e del Danubio le coccarde tricolori tedesche, e si fanno nuove edizioni della costituzione imperiale germanica del 1849.

Intanto l'Inghilterra e la Russia vegliano che la guerra non si estenda oltre i limiti dell'Italia, e la battaglia di Solferino rende loro assai facile questo incarico. Se il sig. Gladstone vorrà, come annuncia il telegrafo, ridurre gli armamenti dell'Inghilterra, egli potrà appoggiarsi alle vittorie degli alleati, che riducendo l'Austria all'impotenza, allontanano anche la probabilità di un conflitto generale, che solo l'Austria avrebbe interesse di suscitare. *Vae victis!* Ciò che non è riuscito al gabinetto di Vienna quando poteva gettare sui campi di battaglia un esercito numerosissimo che riputava invincibile, non le riuscirà dopo che 300,000 de' suoi soldati furono disfatti su quei campi. La proroga del parlamento inglese per alcuni giorni onde attendere la rielezione dei ministri, darà tempo alla situazione di chiarirsi e venire ancor meglio in appoggio alle intenzioni neutrali del gabinetto inglese.

Le vittorie degli alleati renderanno anche la Svizzera più pieghevole nella sua vessatoria neutralità. La Svizzera avrà pure la grave macchia da cancellare che per fatto di mercenarii al servizio del papa fu recata al nome elvetico. Altre volte gli svizzeri facevano per mestiere le guerre altrui, e se ciò non era sempre lodevole e patriotico, pure era cosa onorevole; ora gli svizzeri fanno il servizio della polizia presso i governi retrivi ed odiati dai loro popoli, e in questo mestiere si può guadagnar danaro, ma non onore, e ne sono testimonianza i tristi fatti di Perugia. Il loro servizio non sarà nemmeno utile ai loro padroni; il governo pontificio si è reso impossibile in quei paesi dopo quei fatti. Perugia può essere conquistata, oppressa, saccheggiata, ma non ridonata a pacifica sudditanza del governo pontificio, e così pure le altre città che dietro la partenza degli austriaci si pronunziarono per la causa nazionale.

L'Austria ha sgombrato tutte le Romagne, compresa la fortezza di Ferrara, che pretendeva tenere per forza dei trattati e che neppure nel 1848 aveva lasciata. Le popolazioni di quelle provincie offrono la dittatura al Re Vittorio Emanuele, la quale viene accettata per gli oggetti della guerra, salvo a consultare sulle future combinazioni politiche dell'Italia, come si esprime il *Moniteur*, il voto delle popolazioni e le grandi potenze.

Anche Roma voleva fare il suo pronunciamento, ma ne fu impedita dal generale Goyon. Il papa protesta; ma le sue dichiarazioni non possono avere alcun effetto sugli avvenimenti, mancando il governo pontificio, coll'abbandono degli austriaci, di ogni autorità in linea politica su quella popolazione. Nè gioverà al papa di essersi oltre il consueto affrettato a confermare la nomina dell'arcivescovo di Milano, fatta dal governo austriaco, come anche quelle dei vescovi di Pavia e Crema; si dice che gli eletti non abbiano accettato, e così facendo mostrerebbero maggior senno e prudenza che la corte di Roma; vescovi di nomina austriaca nelle presenti circostanze porterebbero l'odiosità della loro origine negli affari ecclesiastici e nel governo delle anime.

Un'amnistia fu promulgata a Napoli. Il Re Francesco sembra imitare l'Austria che ha sempre amnistie in pronto, e ciò non di meno non le mancano mai condannati, carcerati, esigliati da amnistiare. Le potenze hanno ripreso le relazioni diplomatiche; anche il conte di Salmour, inviato sardo, fu ricevuto dal re. Il suo ministero contiene alcuni buoni nomi, ma finora nulla ancora è venuto alla luce che accenni a qualche importante cambiamento nell'indirizzo del paese.

Le dimostrazioni di simpatie alla causa italiana non cessano di pervenire da diverse parti. Dalla Spagna, dalla Grecia, dall'America, le testimonianze di quei sentimenti si accumulano nell'opinione pubblica; un cambiamento ministeriale in Grecia è pure in senso della politica degli alleati.

È passato da Torino Kossuth, cui le sconfitte dell'Austria sui piani lombardi hanno fatto rivivere la speranza di un migliore avvenire del suo paese. I nostri augurii lo accompagnano, una lunga serie di patimenti cagionati dalla stessa origine ha prodotto un legame di simpatie fra italiani e ungheresi; desideriamo che tutta la nobile nazione che abita sulle rive del Danubio e del Tibisco lo riconosca, ed ascoltando la voce del suo antico governatore agisca in tali sensi, e come ebbe parte ai dolori, così pure sia partecipe del trionfo della causa nazionale.

GLI SVIZZERI

Riceviamo la seguente lettera del sig. console generale svizzero:

« *Sig. Direttore dell'*OPINIONE!

« Non è solo la stampa periodica che si commosse alle notizie dolorose di Perugia, ma altresì gli svizzeri che dimorano in Italia, a' quali pesa e duole che le truppe che sono al servizio di alcuni governi italiani siano riguardate come reggimenti svizzeri.

« Mi permetta alcune considerazioni per provarle esser erronea questa denominazione.

« Non è soltanto da alcuni anni, ma da molto tempo, i patrioti più influenti de' confederati più illuminati elevarono energicamente la voce contro l'abuso che si faceva di fare de' figli della libera Svizzera i mercenari di alcuni governi assoluti d'Italia.

« Un riparo a quest'abuso non si potè mettere se non che attraverso molti ostacoli e contrarietà.

« Era riservato alla nostra generazione di attuare questo progresso.

« Dopo il 1830 eransi già condannate dalle nuove costituzioni cantonali le capitolazioni militari. La nuova costituzione federale ha consacrato lo stesso principio, avendo formalmente stabilito coll'art. 11 che non potevano conchiudersi siffatte capitolazioni.

« La legislazione federale, applicando il principio della costituzione, ha con decreto del 20 giugno 1849, confermato il 24 luglio 1853, interdetto sul territorio della confederazione gli arruolamenti pel servizio militare straniero. Essa ha stabilito altresì nel codice penale il carcere e la multa contro l'arruolamento di svizzeri pel servizio militare all'estero, estendendo questa comminazione agli agenti di uffici di arruolamento che si stabilissero fuori del territorio federale, per deludere il divieto.

« Queste disposizioni furono applicate quante volte se ne è presentata l'occasione. Ne fanno fede le molte condanne state pronunciate contro gli arruolatori in diversi cantoni della Svizzera, e se talvolta le infrazioni alla legge non furono tutte colpite dal braccio della giustizia, lo si debbe attribuire a circostanze affatto indipendenti dalle autorità federali.

« Il governo federale ha mostrato in ciò il

suo fermo proposito di render la legge efficace ed autorevole, aprendo negoziati cogli stati limitrofi, nell'intento di far sopprimere gli uffici di arruolamento abusivamente tollerati, ed i suoi sforzi non sono stati infruttuosi.

« Per quanto riguarda i corpi di truppe al servizio di Napoli col nome di reggimenti svizzeri, tutte le capitolazioni a ciò relative sono spirate: l'ultima ha avuto termine il 15 corrente. Il governo federale ha già chiesto che siano tolte dalle bandiere di que' reggimenti le insegne cantonali federali. Se que' reggimenti continuano a ritenere il nome di reggimenti svizzeri, sarebbe un'usurpazione, poichè essi non sono più svizzeri e non si possono considerare che come reggimenti stranieri.

« Vi prego di notare che è pure erronea la denominazione di truppe svizzere data a' reggimenti che sono al servizio degli stati della chiesa.

« Non vi furono mai capitolazioni con quegli stati, e le convenzioni precedenti erano già nulle secondo l'antico diritto pubblico federale. Lo stato di Lucerna aveva fatta una capitolazione nel 1824, ma essa fu annullata dalla costituzione del cantone.

« Nel 1832, il governo pontificio aveva conchiuso delle convenzioni con semplici privati per la formazione di reggimenti stranieri. Alcuni cantoni avevano permessi gli arruolamenti, senza l'autorizzazione della Dieta. Disciolti que' reggimenti nel 1848, quelli che ora vi esistono, non sono in realtà che una agglomerazione di soldati di diversi paesi, di cui la Svizzera non può assumere alcuna responsabilità, e deplora che si chiamino ancora abusivamente reggimenti svizzeri.

« La confederazione non può impedire che cittadini svizzeri, figli di libera patria, si arruolino sotto diverse bandiere e passino al servizio estero, come si pratica negli altri stati, ma essa respinge qualunque responsabilità di atti che sono puramente individuali, e che essa altamente riprova.

« Le sarò obbligato, sig. Direttore, se vorrà inserire questa mia lettera in un prossimo foglio del suo pregiato giornale.

« Torino, 25 giugno 1859.

« Il console generale svizzero

« M. Geisser. »

NOTIZIE POLITICHE

Il conte di Cavour è partito iersera per Milano, donde si recherà al quartier generale principale degli alleati.

Un manifesto del sindaco di Torino annunzia che domani a sera, domenica, i pubblici edifici saranno illuminati, per festeggiare la vittoria riportata ieri dagli eserciti alleati.

Non dubitiamo che tutti i cittadini faranno di gara di illuminar le loro case, in testimonianza di contentezza per sì prosperi e gloriosi eventi.

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Milano, 22 giugno.

Le notizie di Perugia giunte con dispaccio telegrafico, hanno fatto una triste impressione a Milano e sono oggi il soggetto di tutte le conversazioni.

La deputazione delle Legazioni, partita da Milano martedì alle due pomeridiane per recarsi dal Re Vittorio Emanuele, non era ancora di ritorno dal campo questa mattina alle undici.

Il generale Garibaldi è stato ieri a Milano: Dopo essersi riposato alcune ore all'*Albergo della bella Venezia*, è ripartito per raggiungere il suo corpo, col quale va ad occupare lo Stelvio.

Si attende da un momento all'altro la notizia di una grande battaglia che deve aver luogo oggi sul Mincio fra le truppe alleate e gli austriaci.

Il governatore della Lombardia ha pubblicato il seguente

DECRETO.

IL GOVERNATORE DI LOMBARDIA.

Visto il decreto reale dell'11 giugno corrente, che ordina il corso forzato dei biglietti della banca nazionale;

Attesochè importa di tosto stabilire una norma legale per le quotidiane contrattazioni e per i pagamenti che occorrono sino a tanto che non sia pubblicata la tariffa definitiva di ragguaglio tra il sistema monetario ordinato dal cessato governo e quello vigente nelle altre provincie dello stato;

Sentito l'avviso della camera di commercio;

Ha decretato e decreta: Art. 1. È stabilito che cento lire nuove di Piemonte, ossia cento franchi, hanno il valore di fiorini quaranta e soldi cinquanta della nuova valuta austriaca; e conseguentemente una lira o un franco equivale a soldi quaranta e mezzo di fiorino.

Art. 2. Tutte le monete moltiple o submoltiple di una lira o un franco, tanto in oro come in argento, ed i biglietti della banca nazionale di lire 20, 50, 100, 250, 500 e 1000 saranno ricevuti nei pagamenti secondo il valore di ragguaglio indicato nell'articolo 1.

Dato a Milano, dal palazzo di governo, il 22 giugno 1859.

Vigliani.

Leggesi nell'*Eco della Borsa*:

« Si annuncia in questo istante che i RR. PP. gesuiti hanno ieri sera levato il campo da Milano, con tutto il loro materiale da guerra; libri, abiti d'ogni specie, bolle, ecc. Essi da lungo tempo avevano una casa propria nel sobborgo di S. Damiano. Si è fatta sentire l'atmosfera del nuovo ordine di cose per essi non respirabile.

« Ora vennero apposti i suggelli sulle porte, e la casa è guardata dai carabinieri reali.

« È ormai noto a tutti il generoso proposito dei negozianti di Milano che stabilirono una soscrizione per donare 2 fiorini a tutti i soldati delle armate alleate all'atto che escono dagli ospedali. Il generale de Béville, aiutante di S. M. l'Imperatore, che ha la sopraintendenza di tutto quanto spetta alle truppe francesi in Milano, ha stabilito di sospendere questa elargizione atteso gli effetti che poteva produrre sull'animo dei soldati la prospettiva di un dono che in certo qual modo è d'incitamento per essi a passare per le infermerie. E pertanto giova credere che una istituzione la quale in due o tre giorni aveva prodotto 10,000 e più fiorini, riceverà altra nobile destinazione a pro dei valorosi soldati. »

(*Altra corrispondenza*)

Bologna, 19 giugno.

Si attende sempre con impazienza l'arrivo del commissario regio con alcune truppe piemontesi, indispensabili per questi paesi. I contrari all'atterramento delle armi papali cominciano a spargere dei dubbi e ad eccitare dell'inquietudine, massime dopo la protesta che il cardinale Milesi, ex-legato pontificio a Bologna, pubblicò a Ferrara.

Forlì si è pronunciata senza trovar resistenza e senza vittime per cui tutta la Romagna è ora libera.

Non rimane che Ferrara; però anche là i tedeschi hanno cominciato a sgombrare il forte.

Sono escite a Bologna nuove ordinanze. Vizzardelli è stato nominato comandante il nuovo corpo dei veliti.

Quattro commissari sono stati incaricati dalla giunta a portarsi nelle diverse comuni per organizzarvi il nuovo ordine di cose: Sono l'avv. Taveggi, Giuseppe Fagnoli, dott. Domenico Rossi e dott. Dall'Olio. Forse il prof. Gabriele Rossi andrà commissario presso il governo toscano.

Vanno arrivando veneti in gran numero; essi fuggono dalla leva in massa decretata dall'Austria.

Si sono ricevuti altri fucili.

Leggesi nel *Monitore di Bologna* del 20 corrente questa mentita al giornale ufficiale del governo pontificio:

« Il *Giornale di Roma* di giovedì 16 corrente reca in parte officiale il testo d'una notificazione che si pretende pubblicata in Bologna dal cardinale Milesi il giorno 12 dopo la partenza della guarnigione austriaca. Siamo autorizzati a dichiarare che ciò è assolutamente falso. La notificazione del cardinale Milesi non fu pubblicata mai, del che può rendere testimonianza l'intera popolazione di questa città. »

Leggesi nello stesso giornale:

« Ieri ebbe luogo la presentazione degli ufficiali e della bandiera al 1. battaglione della guardia urbana provvisoria che è già compiuto. Fu per tale circostanza che il comandante in capo conte Angelo Tattini indirizzava ai nuovi militi un proclama. Ora si sta formando il secondo battaglione che quanto prima sarà pure completo.

« Fin da sabato scorso giunsero in Bologna due ufficiali piemontesi del 21 di linea all'oggetto di preparare gli alloggi per varii battaglioni di fanteria, per un corpo di cavalleria e parco di artiglieria. A tale scopo visitarono ieri le caserme di S. Agnese e S. Margherita ed oggi si recheranno a quella dell'Annunziata fuori di Porta San Mamolo.

Queste forze provenienti da Alessandria si troveranno in breve tra noi; e tra noi giungerà pure fra poco il cavaliere Massimo d'Azeglio con ufficiali per formare alcuni reggimenti di fanteria, varii squadroni di cavalleria e l'artiglieria in proporzione coi volontarii di questi paesi.

« I ruoli sono già aperti e lo scopo generoso della guerra che or si combatte rende superflua ogni esortazione ai nostri concittadini perchè numerosi accorrano ad iscriversi. Bologna e le provincie a lei unite hanno dato in tutti i tempi tante prove di ardore e di abnegazione per la causa nazionale da poter essere sicuri che anche questa volta non si mostreranno seconde a nessun'altra parte d'Italia.

« Frattanto il vivissimo desiderio di contribuire efficacemente alla liberazione della patria comune raccogliendosi sotto la bandiera del Re dittatore si manifesta ora nelle Marche, dove ne venne ritardata la espressione dalla presenza degli austriaci in Ancona. Urbino, Gubbio, Fossombrone e Fano hanno operato il movimento nazionale. »

Il telegramma del *Morning Post* da Parigi, ultimamente citato, è il seguente nel suo completo tenore:

« Pare che siasi deciso che la Toscana non verrà annessa al Piemonte. Di più si dice che i governi di Francia e Sardegna siansi intesi onde la discussione di ogni questione di aggiustamento territoriale sia riservata dopo la guerra. »

Si vede che si tratta soltanto di voci e non di fatti positivi.

Scrivono al *Times* da Parigi:

« Alcuni sono disposti a credere che la visita del re del Belgio possa inferirsi ai passi che dicesi siano tentati dalla Russia, per riuscire ad un trattato di pace tra la Francia e l'Austria. »

La battaglia di Solferino recherà qualche modificazione a questi preliminari, se pure hanno qualche fondamento.

— La *Gazzetta ticinese* contiene una lunga difesa del colonnello Bontems, contro le accuse di alcuni giornali italiani, per il supposto favore che avrebbe mostrato ai soldati austriaci che si sono ritirati sul suolo svizzero. Quel foglio si sforza di stabilire che non venne fatta alcuna distinzione fra l'una e l'altra delle parti belligeranti, e che il colonnello Bontems ha usato tutti i riguardi possibili tanto alle popolazioni del cantone, quanto alle famiglie lombarde che cercavano rifugio sul suolo svizzero.

— *Francoforte, 18 giugno.* — Nella tornata del 20 della dieta federale, sarà, dicesi, ordinato il concentramento del 7.o corpo d'armata (Baviera) fra Norimberga e Wurzburgo; dell'8.o (Wurtemberg, Baden ed Assia-Darmstadt) fra Heidelberg e Manuheim; del 9.o (Sassonia, Assia-Cassel e Nassau), fra Hanau, Francoforte, Meno e Wiesbaden; del 10.o (Annover ecc.) ad Annover ed alle coste settentrionali. Comandanti di questi quattro corpi sono i principi Carlo di Baviera, Federico del Wurtemberg, Alberto di Sassonia, ed il duca Guglielmo di Brunswick.

Scrivono da Francoforte 20 giugno alla *Gazzetta nazionale* di Berlino:

« Il barone de Kubeck, rappresentante dell'Austria alla dieta, è giunto stamane in questa città. Nel passare per Dresda ha avuto una conferenza col barone de Beust. Il signor de Pfordten è giunto qui anche lui.

« L'Austria ed i stati secondarii, si crede, non faranno qualsiasi proposta alla dieta, fintantochè la Prussia non avrà fatta una comunicazione riguardo alle misure che ha adottato, ed alla sua futura politica. »

Stando alla *Corrispondenza Havas* la mobilizzazione dell'armata prussiana incontrerebbe qualche momentaneo inciampo. La Baviera avrebbe ritirato il permesso di passaggio alle truppe prussiane sino a che sia tranquillizzata sulle vere intenzioni del governo prussiano.

— Il maresciallo conte Gyulai, ex-comandante in capo dell'armata austriaca, si è ritirato nelle sue possessioni.

Nel passare per Vienna onde prendere congedo dai suoi amici politici e militari, ha sottoscritto per 25,000 fiorini al fondo per le spese della guerra.

— Un telegramma da Marsiglia del 22, nei fogli francesi dice:

« Si sono ricevute notizie da Costantinopoli del 15. Il granduca Costantino ebbe una lunga conferenza col sultano il 13 e partì il giorno dopo. Alcuni bastimenti da guerra russi sono giunti nel Bosforo, in via per Nizza. La Porta ha mandato tutte le truppe disponibili verso la Romelia. Omer bascià è ancora ritenuto in Asia dalle ostilità degli arabi. Si dice che Saïd bascià, invitato dalla Porta a mandare contingenti in Romelia, abbia risposto che pello stato turbolento degli affari dei principati danubiani, l'Egitto si comprometterebbe col mandare truppe, ma che porrebbe la sua armata sul piede di guerra. Dewish bascià ha ripreso Clobuc ai montenegrini, ed ha avuto ordine di continuare le ostilità. Riza bascià ha resistito energicamente a tutte le domande dell'internunzio austriaco. Notizie da Atene del 17 dicono che il sig. Spiros Milios è stato nominato ministro della guerra, il sig. Candouriotes, prima ambasciatore a Costantinopoli, ministro degli affari esteri, il sig. Zames, pubblica istruzione, ed il sig. Rigos Palamedes, interno.

MINISTERO DELL'INTERNO

Bollettino della Guerra

Num 99.

Torino, 25 giugno, mattina.

Riceviamo dal quartier generale in Lonato le seguenti notizie:

Il mattino del 22 una compagnia di bersaglieri della terza divisione ed un pelottone di cavalleggieri di Monferrato in ricognizione verso Pozzolengo, incontrato un partito nemico di due squadroni (350 cavalli all'incirca) e due pezzi d'artiglieria, lo trasse in imboscata, uccidendone e ferendone parecchi, e mettendolo in fuga.

Poco stante questo stesso partito austriaco, abbattutosi in altra compagnia di bersaglieri della prima divisione, la assalì vivamente. I bersaglieri sostennero vigorosamente l'assalto; e sopraggiunto un pelottone di cavalleggieri di Saluzzo, lo ponevano in fuga e lo inseguivano.

Nei due scontri si uccisero otto o dieci ussari, fra cui un tenente ed un capitano, oltre forse 25 o 30 feriti e 6 prigioni. Dei nostri non si ebbe a lamentare perdita alcuna tranne due soli che riportarono scalfitture anzichè ferite.

Num. 100.

Torino, 25 giugno, ore 10 mattina.

Giunse stamane il seguente dispaccio telegrafico:

Dal quartier generale di Lonato.

Ieri (24) ebbe luogo una grande battaglia a Solferino, nella quale si trovò impegnato tutto l'esercito degli alleati.

Il combattimento fu lungo ed accanito. Durò dalle ore 6 del mattino sino alle 9 di sera. Gli austriaci, sebbene superiori in forze, furono respinti su tutta la linea.

Il capo dello stato maggiore

Firmato — Della Rocca.

Daremo di mano in mano i dettagli che ci arriveranno.

Num. 101.

Torino, 25 giugno, ore 10 1/2, sera.

Arriva in questo momento il seguente dispaccio dal quartiere generale:

« Grande fu la vittoria di ieri.

« Armata austriaca tutta in linea comandata dall'Imperatore in persona. Armata francese e piemontese combatterono dalle cinque del mattino alla notte. Tutte le posizioni occupate. Tutte le fortificazioni nemiche prese. Noi abbiamo conquistato molte bandiere, e 30 cannoni. Abbiamo fatto 6000 prigionieri.

« L'armata austriaca ripassò il Mincio. »

Dispacci Elettrici Privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 25 giugno, mattina.

Si legge nella *Patrie*:

Un corpo di truppe di 40,000 uomini venne imbarcato per l'Adriatico.

Vienna, 24. È stata proibita la distribuzione de' seguenti giornali: *Constitutionnel, Patrie, Pays, Messager de Paris, Courrier de Paris, Galignani's Messenger.*

Il conte di Rechberg sarà fra breve di ritorno.

Berna, 24. I tirolesi si mostrano poco disposti a pigliar servizio per l'Austria.

Parigi, 25 giugno, ore 8 matt.

È pervenuto il seguente dispaccio:

L'IMPERATORE ALL'IMPERATRICE.

Cavriana, 24 giugno, sera.

Gran battaglia: grande vittoria. Tutto l'esercito austriaco ha preso parte al conflitto. La linea di battaglia aveva cinque leghe di estensione. Abbiamo presa tutte le posizioni, presi molti cannoni, bandiere e prigionieri.

La battaglia è durata dalle 4 del mattino alle 8 di sera.

G. Rombaldo, *Gerente.*

Avviso

Chi ha perduto al Caffè Nazionale in questa città una moneta d'oro, potrà ricuperarla alla segreteria dell'Ufficio dell'*Opinione* dietro le opportune indicazioni.

APERTURA

dell'Albergo dell'ANGELO

in COURMAYEUR (Aosta)

I sottoscritti proprietarii di detto albergo annunziano che il 1° del prossimo luglio apriranno il grandioso loro stabilimento con annesso il servizio di caffè.

L'amena posizione, la salubrità dell'aria e delle acque minerali che vi si trovano, l'esattezza del servizio e la modicità dei prezzi stati ridotti a L. 6, e 4 per le persone di servizio, compreso l'alloggio, fanno sperare ai medesimi numerosi accorrenti, essendo loro impegno di renderli pienamente soddisfatti.

Vedova GIACHINO e FIGLI.

IL COLONNELLO

CONTE DI VALBERGA

Dramma in 5 atti ed in versi

Questo componimento drammatico dipinge la lotta tra le due nazioni, l'italiana e la tedesca, e si suppone abbia luogo nell'anno 1848. Esso termina, quasi a conclusione del pensiero che l'informò, con un tremendo grido di guerra contro l'Austria.

Si vende in Torino presso Giannini e Fiore al prezzo di L. 1.

SCUOLA NORMALE

per Allieve Maestre

Torino, via S. Tommaso, n. 12.

VERMOUTH-SELTZ. La bevanda privilegiata del *Vermouth-Seltz* negli Stati Sardi e nella Francia, riconosciuta dai relativi Consigli di sanità quale bibita corroborante lo stomaco, digestiva e promovente l'appetito, può farsene uso come della birra ed altre bibite, essendo d'altronde il *Vermouth-Seltz* molto salubre.— Prezzo di ogni bottiglia c. 50, 1/2 bottiglia c. 30. - Fabbrica Frigerio, via Quattro Pietre, n. 16. Vendesi dai Caffettieri, Birrarie e Liquoristi.

MEDAGLIE COMMEMORATIVE

DELLA GUERRA DELL'INDIPENDENZA ITALIANA

Si vendono in Torino nella Galleria dell'Industria Parigina, Via Nuova, N. 21,

Una di queste medaglie rappresenta S. M. l'Imperatore Napoleone e l'altra S. M. il Re Vittorio Emanuele, e sul rovescio d'ognuna si sono riprodotte delle parole commemorative sulle cause e sullo scopo della guerra, pronunciate a diverse epoche dai due sovrani alleati. Escono dette medaglie dal laboratorio del signor Massonet di Parigi, editore delle medaglie imperiali.

Prezzo di ogni medaglia di 5 centimetri di diametro in metallo argentato fr. 1 20.

TAPIOCA VERA



GARANTITA DEL BRASILE — depurata e polverizzata da

F. LURAGHI (già Confettiere della Casa Imperiale a Rio de Janeiro) E FIGLIO

Questo farinaceo, la cui efficacia qual nutrimento per ammalati, convalescenti, pei bambini tolti appena dal latte e per la sua squisitezza nell'imbandizione della tavola comune è già abbastanza conosciuta, non ha bisogno di essere maggiormente encomiato. Gioverà soltanto inserire il seguente metodo per la sua cucinatura, come il più facile e più spedito.

Mettetene una cucchiaiata o poco più per ogni tazza di liquido in uno scodellino da caffè, e quando il brodo o latte sia ben bollente (se no si formano dei grumi) versateglielo gradatamente come fareste colla farina per far la polenta, nel mentre che rimestate con vivacità col cucchiaio per circa un minuto; indi lasciate bollire da sè a fuoco lento per il resto del tempo che sarà da 10 a 15 minuti.

Ogni minestra per una persona non costa che in ragione di 10 cent.

Mezzi pacchi . . .	L. » 70	Pacchi doppi . . .	L. 2 40
Pacchi semplici . . .	» 1 25	Pacchi quadrupli . . .	» 4 50

Depositi centrali per la vendita all'ingrosso ed al dettaglio: in Torino, Cuniberti e C. droghieri, via di Po, sull'angolo destro di S. Francesco da Paola; ed in Genova, Fratelli Klainguti, pasticcieri in piazza Soziglia.

Altri depositi: in Genova, Moder, confettiere rimpetto al Carlo Felice; ed all'impresa Savonese delle diligenze vicino a porta di Vacca; in Torino, Peretti negoziante di granaglie, via di Po, sull'angolo sinistro di S. Francesco da Paola; i droghieri, Negro, Doragrossa, accanto alla chiesa dei Ss. Martiri; Bernero e Baller, via Milano, n. 7; Robert, piazza Bodoni in Borgonuovo; Alessandria, Mora; Acqui, Caligaris; Novi, fratelli Mortelli; Savigliano, Tarico; Cuneo, Cairola; Saluzzo, Vada; Fossano, Rossetti; Caraglio, Bersano; Sartirana, Novaretti; Masserano, Brizzolari; Vercelli, Rossa; Novara, Parodi; Casale, Scagliotti; Biella, Giuseppe Masserano; Arona, Bucchetti; Intra, Angelo Garbarini Canobbio, Albertazzi; Domodossola, Protasi.

I signori droghieri in più che desiderassero per prova rivendere la **Tapioca vera** del Brasile, con un fondo di sole L. 25 potranno essere forniti di un proporzionato numero di pacchi a norma di vendita generale dai succennati depositi centrali di Torino e di Genova, cogli appositi stampati, alle stesse favorevoli condizioni che alla distribuzione generale a Belgirate; e ciò a scanso di spese inutili di corrispondenza e di trasporto, massime per le piccole quantità, con diritto d'avere i loro nomi inseriti nel presente elenco colla seconda provvista.

AGENZIA TESTORI

Doragrossa, N. 11, piano terreno.

Il Direttore della medesima, già da molti anni albergatore e reduce da molte fra le più cospicue città d'Europa, convinto dei grandi vantaggi che può recare un'Agenzia condotta da persona proba, solerte e di non comune intelligenza nell'andazzo dei pubblici affari, ebbe il divisamento di aprire la medesima sul sistema delle più rinomate di Francia ed Inghilterra, per cui, onde meglio facilitare il collocamento delle persone di servizio, ha stabilito che i proprietari e capi di famiglia nulla abbiano a pagare nè prima nè dopo la fattane domanda ed il servo non pagherà neppure alcuna mediazione prima dell'effettuato collocamento. Lascia all'esperienza giudicare circa la deferenza che dovrassi avere a detta sua Agenzia a preferenza di qualunque altra che prima ebbe vita in questa capitale.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA del chimico DICQUEDAIRE Maggiore. Per tingere all'***istante in ogni colore*** i capelli e la barba senza pericolo per la ***PELLE*** e senza alcun odore. Questa tintura è ***superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.*** — Fabbrica a Rouen, *rue St Nicolas*, 39 Deposito a Parigi, presso TERREUR et Comp., *rue Montmartre*, 117 a 119.

Prezzo fr. 6.

Deposito centrale in Torino presso l'*Uffizio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli n. 9 Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

STABILIMENTO IDROTERAPICO

E DI ACQUE SOLFOROSE IN VOLTAGGIO *presso Serravalle*

Resta aperto dal 5 giugno a tutto ottobre. I programmi sono depositati presso la farmacia Dionisio, contrada di Porta Nuova. Per ischiarimenti dirigersi al Medico Direttore Dott. G. B. ROMANENGO in Voltaggio.

Nella Farmacia Depanis — **DEPURATIVO DEL SANGUE** — *Via Nuova, Torino.*

Coll'essenza di Salsapariglia concentrata a vapore *superiore a tutti i depurati finora conosciuti.*

Questa sostanza semplice, vegetale, conosciutissima, e così preparata con tutta la diligenza, guarisce radicalmente e senza mercurio le affezioni della pelle, le erpeti, le scrofole, gli effetti della rogna, le ulcere, ecc., come pure gl'incomodi provenienti dal parto, dall'età critica e dall'acrità ereditaria degli umori, ed in tutti quei casi in cui il sangue è viziato o guasto.

Come depurativo efficacissimo, conviene nelle malattie della vescica, nei restringimenti e debolezza degli organi, cagionati dall'abuso delle iniezioni, ec.

Come antivenereo, L'ESSENZA DI SALSAPARIGLIA è sopratutto raccomandata da tutti i medici nelle malattie veneree antiche e ribelli a tutti i rimedii già conosciuti, toglie ogni residuo contagioso e neutralizza il virus venereo.

Ogni uomo prudente, per quanto leggermente sia stato affetto dalle suddette malattie od altre consimili, deve fare una cura depurativa almeno di 2 bottiglie. L'esperienza di varii anni ed i moltissimi attestati confermano sempre più la virtù di questo portentoso depurativo rigeneratore del sangue.

Prezzo della bottiglia coll'istruzione L. 10, mezza bottiglia L. 6.

Si vende solo nella farmacia Depanis, via Nuova, vicino a piazza Castello.

BAGNI DELLA CONSOLATA

Il nuovo proprietario ha l'onore di far noto che lo Stabilimento è aperto dal 24 aprile, ed è in grado di soddisfare ogni domanda, non avendo nulla risparmiato per l'opportuno abbellimento **coll'erogazione dell'acqua potabile** onde renderlo viepiù igienico ed elegante per quanto concerne la ricercata pulitezza interna, oltre alla scelta provvista di lingeria vi sarà eziandio tutto quello che si richiede, la puntualità nel servizio tanto nello Stabilimento che a domicilio, sia per **bagni semplici**, od **alla doccia minerali** o **sulfurei**, come verranno desiderati o prescritti.

I biglietti d'abbuonamento saranno validi da aprile 1859 a tutto settembre 1860.

AI SIGNORI PROPRIETARI DI CASE IN TORINO

Un Geometra, impiegato civile, desidera farsi affittavolo generale di uno o più corpi di case situate in Torino, offrendo ampia ipoteca.

Dirigersi all'Ufficio del *Monitore*, via Doragrossa, n. 1, piano primo.

R. CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO. Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.– *Corso autentico.* – *Torino*, 25 *giugno* 1859.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
Rendita	Godimento	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 gennaio	— —	— — —	82 50	— — —
» Certificati Imprestito		— —	— — —	82 60	— — —
FONDI PRIVATI					
Banca nazionale	1 genn.	1410	— — —	— — —	— — —

Nuovi Medicamenti

LA PEPSINA SOLA E UNITA COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette, e mezze boccette triangolari di 100 e di 50 pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di **TH.-PAUL HOGG**, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. **PILLOLE NUTRITIVE**, di *Pepsina acidificata*, per le *malattie gastralgiche, dispeptiche*, ecc. ed in tutti i casi nei quali la *digestione è difficile od impossibile.*

« L'*alimento* è solo una sostanza greggia senza virtù « nutritiva per se stessa, e che lascia perire di sfinimento « colui che non digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa tras- « formazione di *alimenti* in *nutrimenti*, questa pepsina « acidificata. » (*Dispepsia e Consunzione*, opera del dottor L. CORVISART, medico di S. M. l'imperatore de' Francesi). (Prezzo a Parigi: 5 fr.)

2. **PILLOLE DI PEPSINA**, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie clorotiche* e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, mestruazione difficile*) e per fortificare i temperamenti deboli).— (Prezzo a Parigi: 4 f. e 2 50).

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose. » (BOUCHARDAT).

« Coll'aiuto della *forza viva* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti*. »

3. **PILLOLE DI PEPSINA**, al *joduro ferroso inalterabile*, per le *malattie scrofolose, linfatiche* e *sifilitiche*, la tisi, la *cachessia clorotica* e le *affezioni atoniche* generali dell'economia.

« Bisogna l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il jodio, sembra ragionevole d'unire la pepsina al ferro ed al jodio per fare una terapeutica completa e degna di questo nome. » (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). — (Prezzo a Parigi: 4 fr. e 2 50).

Agente generale negli Stati Sardi **D. Mondo**, *Torino*, via B. V. degli Angeli, N. 9. — Trovasi: *Torino*, da Depanis, Bonzani; *Genova*, Bruzza, De Negri. — In provincia nelle principali farmacie.

Medici Paolo di Torino, allievo dell'accademia francese di medicina in Algeri, avendo ritrovato il metodo di guarire le ritenzioni delle orine causate per ostacoli all'uretra o per restringimento al meato urinario, oppure per le renelle, dette mal di ghiaia, e per il calcolo al collo della vescica, detto pietra, senza introdurvi sonde di sorta nè elastici detti candellette, neppur metallici e senza dare medicamenti interni, e nemmeno recare dolori di sorta tanto agli uomini che alle donne, ed in otto giorni conoscono gli effetti di miglioramento ed in quaranta giorni al più la perfetta guarigione e senza riproduzioni.

Il medesimo può dare qualunque guarentigia sull'esito delle guarigioni, facendo conoscere le persone che col suo metodo ha felicemente guarite.

Dirigersi a Torino, via Porta Nuova, n. 18, vicino al caffè della Borsa, od in Stupinigi.

Un uomo di 34 anni, pratico del commercio, desidererebbe occuparsi come commissionario, garzone di fatica in qualche negozio o simile, in Torino dando garanzia. Recapito via S. Lazzaro, n. 9, piano terreno.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE ALLA **STORIA DEL SECOLO XIX** *di G. G. GERVINUS.* L. 2 50.

Mancia di L. 50

A chi darà cognizione in qual giornale dello stato dal 1855 al 1857 venne inserto l'annunzio del decesso avvenuto all'estero di *Stefano Demaria*, o qualunque altro schiarimento. Recapito da Vaccari Paolo, nella tipografia Dalmazzo, in Torino.

FILIPPA GIOANNI

MAESTRO MAGNETIZZATORE

Continua a tenere il solito avviato suo *Gabinetto di Magnetismo* in via degli Argentieri, casa Sada, n. 10, piano 1, dalle ore 10 antimeridiane alle 5 pomeridiane.

Conosciuto di già vantaggiosamente presso la capitale ove si è acquistata tanta fiducia, non aggiunge altra raccomandazione e si lusinga del proseguimento del pubblico concorso per consultazioni d'ogni genere, le quali non verranno retribuite qualora i signori accorrenti non rimanessero soddisfatti dell'esito delle sedute.

ELISSIRE ANTIVENEREO D'HYSLCHR.

Supremo depurativo vegetale, guarigione sicura di tutte le gonorree, scoli, cancri, bubboni fiori bianchi e mancanza di menstrui. Fr. 4 il flacon.

Balsamo virile D'Hyslchr Ristabilisce prontamente tutte le forze agli organi genitali. Fr. 15 il flacon.

Antifebbrile Hyslchr (senza china). Guarigione di tutte le febbri. Fr. 1 20. Torino dal farmacista Bocca, via dell'Ospedale, n. 31, piano terreno nel cortile; Genova, Bruzza; Vercelli, Berteletti; Alessandria, Oviglio. (Lettere franche)

LE PILLOLE ANGELICHE

del dottor ANDERSON

di una efficacia conosciutissima per aiutare la digestione e ristabilire l'appetito e le funzioni dello stomaco e del ventre, si vendono in *Torino* presso la farmacia Bonzani, *Doragrossa*, 19; Depanis farm., via Nuova, vicino a piazza Castello; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Intra*, L. Caccia; *Vercelli*, Berteletti; *Asti*, Boschiero.

MAGNESIA calcinata inglese, genuina di Henry di Manchester. Vendesi in *flacons* suggellati presso Bonzani farm., Doragrossa, n. 19, Torino.

TISI ***POLMONARE*** e ***BRONCHITI***, guarite con l'***ELECINA*** del Dottore **LAMARE**. Vendita presso BONZANI, Doragrossa, e l'EPANIS, Via Nuova; Cerruti, via di Po, Torino.

Polvere d'Ireos

genuina di Firenze, per profumare gli abiti, per la biancheria, la toeletta e per frizioni nei bagni.

Prezzo L. 1 20 al pacco. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Alessandria, presso Basilio

COLLA LIQUIDA bianca

per incollare il legno, la porcellana il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli; essa si adopera freddo, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare.— Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 50. Deposito presso l'*Ufficio Generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9.

Tipografia dell' Opinione diretta da C. Carbone.